



Unione Generale Italiana delle Federazioni degli Agenti Intermediari

---

## *Il Presidente*

Prot. n. 09 MC/br

Roma, lunedì 18 gennaio 2016

Egr. Sig.  
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali  
Giuliano Poletti  
Via Vittorio Veneto n. 56  
**00187 - R O M A**

e p.c.

Al Presidente Pro Tempore  
di Fondazione Enasarco  
**Dott. Brunetto BOCO**

*Signor Ministro,*

Con riferimento alla nota di Codesto Dicastero, a firma del Direttore Generale Concetta Ferrari, datata 14 gennaio 2016 (prot. del registro di uscita n. 0000446), con la quale si dichiarava riscontro alla ns. nota del 5 ottobre 2015 (prot. n. 217 – MC/br), attraverso l'inoltro di quanto eccepito nei confronti delle nostre tesi da Enasarco a firma del suo Presidente Pro Tempore, segnaliamo e precisiamo quanto di seguito.

1) La nostra eccezione circa i dubbi sollevati da una procedura elettorale che si segnala per uno spirito non propriamente democratico e liberale, non sortisce certamente da un solo elemento negativo (il voto *online* mediante l'uso di piattaforma informatica), bensì da un insieme di elementi organici tra di loro e orientati a restringere il voto ad una ristretta cerchia di soggetti.

2) L'eccezione più importante, infatti, era quella riferita all'esclusione di interi pezzi del settore, quali soprattutto i pensionati Enasarco (di cui nulla si dice nella risposta dell'Ente!) e comunque di agenti di provata esperienza ma di "antica memoria" di settore, i quali meno dimestichezza hanno con lo strumento informatico (ivi compresi in questo senso i pensionati, esclusi quindi due volte, dal Regolamento e dalla difficoltà a poter usare correttamente un computer ma, non per questo, dotati di meno diritti).

3) La tesi dell'Ente, secondo cui gli agenti di commercio sono SEMPRE adusi all'utilizzo del mezzo informatico è quantomeno discutibile, tenuto conto che molti agenti anziani utilizzano ancora vecchi sistemi *d'ordine* e comunque, anche laddove utilizzino *gestionali* ai quali sono stati adeguatamente preparati dalle mandanti, ciò non significa che sanno usare il mezzo informatico per altre finalità. Ininfluente, poi, è la tesi circa l'obbligatorietà della PEC, considerato che molti (agenti di commercio e perfino commercianti, artigiani e quant'altro operatori economici) riservano l'uso della PEC ai servizi resi dai rispettivi consulenti commerciali!! Sono, queste appena delineate, tutte circostanze e situazioni che le

---

*Presidenza Nazionale:*

**UGIFAI** codice fiscale 97445060581

Sede Nazionale presso **Cidec**

Via Gregorio VII n. 126- 00165 Roma

**Presidente Nazionale: Massaro Carlo**

e-mail [ugifai.presidente@tiscali.it](mailto:ugifai.presidente@tiscali.it)

tel-fax 0498790537

Cell.3357862118

Sito web: [www.ugifai.it](http://www.ugifai.it)



## Unione Generale Italiana delle Federazioni degli Agenti Intermediari

---

Organizzazioni Sindacali di categoria conoscono benissimo, avendone piena contezza attraverso il contatto quotidiano con i propri aderenti..

4) L'Agente di Commercio in quiescenza, di cui, lo ripetiamo, nulla è stato detto dall'Ente, è, poi, penalizzato ed escluso sia direttamente (ed è una esclusione gravissima in tema di diritti costituzionali..sarebbe come dire che un giorno i pensionati potranno essere esclusi dal voto politico ed amministrativo solo perché... pensionati!..), sia perché, in ogni caso, qualora rimanesse il solo obbligo dell'uso del voto online, molto probabilmente - ancor più perché non necessitanti del computer per aver cessato l'attività - sarebbero impossibilitati ad esercitare il diritto di voto..

5) L'esercizio del voto deve essere allargato a tutti coloro che, in attività o in quiescenza, ne rivendicano il buon diritto in virtù di una costante contestuale contribuzione o per aver partecipato in maniera importante, alla gestione dell'Ente con la propria contribuzione nel periodo di attività, e, tuttora inclusi naturalmente negli elenchi dell'Ente, ne ricevono l'assegno pensionistico.

In tal modo, tutti quelli che ne hanno diritto, ivi compresi gli agenti in quiescenza ma assistiti Enasarco, potranno correttamente e costituzionalmente esercitare il proprio ufficio/diritto di controllo e di istituzionale ingerenza politico/amministrativa nelle vicende dell'Ente di cui, è vero, cessano di essere contribuenti attivi, ma di cui non cessano di essere membra vive di un corpo sociale pulsante e votato ad un pubblico interesse, nonostante la propria essenza privatistica, sulla quale, peraltro, molto ci sarebbe da dire in termini giuridici (v. le *conclusioni* dell'AVCP – Autorità per la Vigilanza dei Contratti Pubblici depositati in data 3 febbraio 2011).

Attendiamo, dunque, un riscontro completo alle nostre eccezioni che, in tutta evidenza, non sembrano di poco conto, rispetto a considerazioni che toccano perfino elementi di diritto e di rilievo costituzionale.

Cordiali saluti.

Il Direttore  
(T. Scarra)

Il Presidente

(Carlo Massaro)